"OSSIGENO-CERCAVANO LA VERITÀ"

RAFFELE CIRIELLO

→

4904

4904 il numero di giornalisti minacciati in Italia, dal 2006 ad oggi

Nel 2021 in Italia, ben 301 operatori dell'informazione, tra cui giornalisti, blogger, che sono stati minacciati, per essere messi a tacere, per ostacolare la loro attività di fornire informazioni nell’interesse pubblico.

Nel 2021, il 48 % di giornalisti è sottoposto all'abuso di denunce ed azioni legali

Il 25 %, invece, costretto a subire continui avvertimenti

Il 16 % subisce aggressioni fisiche

Il 10% è ostacolato nell'accesso alle informazioni

L'1 % è sottoposto a danneggiamenti, danneggiamenti di qualsiasi tipo

A volte però la minaccia tramuta, diventando aggressione, diventando morte.

In Italia, questa fine è toccata a diversi giornalisti, solo perchè cercavano la verità.

Ossigeno per l'Informazione ha inserito in un grande pannello murale i volti e i nomi dei giornalisti italiani uccisi a causa del loro lavoro e tra questi nomi appare quello di

Raffaele Ciriello

Cercavano la verità, 30 nomi una sola storia

VITA

Raffaele Ciriello è stato fotoreporter e blogger italiano di guerra, anche se si era laureato in medicina e si era specializzato in chirurgia plastica. Originario della Basilicata, viveva a Milano da quando aveva appena due anni. Amava le motociclette e la fotografia, e iniziò a seguire le gare ufficiali e a documentarle sulla rivista “Motociclismo”.

Nel 1991 seguì la Paris-Dakar, la più faticosa e famosa gara di rally per auto e moto. Fu allora che decise di fermarsi in Africa, per scattare foto che documentavano la selvaggia bellezza dei luoghi, dei deserti, della gente che viveva nelle tende e della povertà. In seguito Raffaele cominciò a interessarsi alle guerre, e nel 1993 iniziò a collaborare come freelance per il Corriere della Sera per documentare ciò che accadeva in Somalia. L’anno dopo in Somalia vennero uccisi Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Ciriello continuò per molti anni a fotografare l’inferno della guerra anche in altre località. Attraverso le sue immagini Ciriello denunciò la crudeltà umana e l’atrocità dei regimi di molti Paesi; egli diede una lettura critica ben diversa dai filmati di repertorio degli americani, degli inglesi e anche di quelli di mera propaganda di nazisti, fascisti e stalinisti durante la seconda guerra mondiale. Ciriello con i suoi servizi comunicava il desiderio di pace, che rimane l’obiettivo principale del genere umano.

Raffaele Ciriello è morto, a quarantadue anni, crivellato da una raffica di proiettili, 7,62 Nato, esplosi da un carro armato israeliano il 13 marzo 2002, a Ramallah, in Cisgiordania, dove aveva un assignment del Corriere della Sera per la realizzazione di un reportage sulla seconda Intifada. La vicenda non trovò mai una soluzione, di fatto le dinamiche non furono mai chiarite e inoltre il governo israeliano non rispettò il trattato di collaborazione giudiziaria con quello italiano, per individuare gli uomini facenti parte dell'equipaggio del carro armato che uccise Raffaele Ciriello. Successivamente il caso venne archiviato.

Nel 2010, dopo una lunga battaglia portata avanti dai genitori e dalla moglie di Raffaele Ciriello, il Tribunale di Milano, riconobbe a quest'ultimo lo status di "vittima del terrorismo internazionale". Ciriello è stato il primo giornalista straniero vittima dell'Intifada e il suo nome è inserito nel memoriale di Bayeux, dedicato ai reporter caduti sul lavoro realizzato su iniziativa di "Reporters sans Frontieres".

LE TESTIMONIANZE:

INTERVISTA A PAOLA NAVILLI, LA MOGLIE DI RAFFAELE CIRIELLO

PAOLA NAVILLI RACCONTA, PER IL SITO "OSSIGENO-CERCAVANO LA VERITÀ", LA STORIA E LA PERSONALITÀ DEL MARITO, UCCISO IL 13 MARZO 2002 IN CISGIORDANIA.

Il racconto del ricordo di Paola Navilli

<<Era una persona eclettica, con grandi interessi e grandi curiosità. A scuola vinse un concorso. Poteva scegliere, tra i premi in palio, un viaggio o una macchina fotografica. Lui scelse la macchina fotografica. E da lì è iniziato un amore pazzesco. Avrà avuto al massimo 14 anni>>

Il punto di vista di Paola Navilli, alcune delle sue risposte più significative date durante l'intervista

Perché è stato oggetto di pregiudizio secondo lei?

<<Era scomodo, perché non era inquadrabile in una sola categoria. Da qualche giornalista è stato definito uno che aveva il piede in due scarpe, in maniera dispregiativa. Era un medico, ma era anche un fotoreporter, seguiva il suo fiuto giornalistico. Studiava moltissimo e leggeva, si informava, coltivava le sue fonti. Organizzava le sue missioni, i suoi reportage, dando retta al suo intuito.>>

Quale scenario di crisi lo aveva appassionato di più?

<<In Somalia, era andato tante volte, l'ultima con Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Le foto che li ritraggono insieme, Ilaria e Miran, sono tutte di Raffaele, anche se nessuno lo ricorda. In Afghanistan andò per la prima volta con Maria Grazia Cutuli. Erano molto amici, andarono insieme, senza incarichi di nessuna redazione, rimasero un mese. Quasi tutte le foto che circolano di Maria Grazia sono sue, ma nessuno le firma. Andarono seguendo il loro fiuto, quando ancora in Afghanistan non era andato nessuno, e le tensioni interne stavano per esplodere. Furono i primi.>>

LE TESTIMONIANZE:

MASSIMO ALBERIZZI, GIORNALISTA ARRIVATO IN SOMALIA CON RAFFAELE CIRIELLO

Alberizzi ricorda:

<<Ciriello era un medico oltre che un fotografo. Una volta arrivammo assieme dove c’era appena stato un bombardamento. Ma lui mi lasciò in mano le sue macchine fotografiche e si mise a cucire con un ago e un filo da chirurgo le ferite ai ragazzini colpiti dalle bombe. Raffaele era così.>>

LE TESTIMONIANZE:

LE PAROLE DI CIRIELLO SU UN FOGLIO RITROVATO DALLA MOGLIE DOPO LA SUA MORTE

<<Non so se è vero che i fotografi possano fissare ciò che altrimenti gli altri non riuscirebbero a vedere. Ma ogni volta che leggo di un giornalista o di un fotografo caduti vittime di una granata, o di una pallottola vagante, ritorno alle fotografie che ho scattato, e guardo le persone che ne sono protagoniste. Quando i miei occhi incontrano i loro, mi sembra di capire tutto>>

E' grazie a queste parole e alle varie testimonianze che ricostruiamo la personalità di Raffaele Ciriello: un medico, un giornalista, sempre dalla parte degli oppressi, che sceglieva in base alla sua coscienza, quando fotografare e quando soccorrere.

Liceo Statale Classico, Linguistico e Scienze Umane *F. De Sanctis -Trani*

V A /Linguistico

Capocelli Matilda
Di Liddo Giorgia
Di Terlizzi Raffaella
Lambo Emanuele
Ricchiuto Gaia